



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI
EMERGENZIALI DEL PAESE**

54^a seduta: martedì 20 febbraio 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione dell'assessore all'ambiente della Regione Campania

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>	<i>NOCERA</i>	Pag. 4, 9, 10 e <i>passim</i>
FERRANTE (<i>Ulivo</i>)	9		
* LIBÈ (<i>UDC</i>)	5, 10		
* PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>)	6, 12		
RONCHI (<i>Ulivo</i>)	7, 8, 12		
* SCOTTI (<i>FI</i>)	6		

Seguito dell'audizione di rappresentanti dei consorzi di bacino della Regione Campania

PRESIDENTE	Pag. 12, 15, 16 e <i>passim</i>	<i>BARTONE</i>	Pag. 32, 33
BRUNO (<i>Ulivo</i>)	29	* <i>FIORILLO</i>	20, 21, 22 e <i>passim</i>
FERRANTE (<i>Ulivo</i>)	20	<i>PAGLIARO</i>	34
PIGLIONICA (<i>Ulivo</i>)	17, 21	<i>ROMANO</i>	14, 15, 16 e <i>passim</i>
RONCHI (<i>Ulivo</i>)	15, 16	* <i>TARANTINO</i>	13, 17, 18
		<i>SIGNORELLI</i>	28, 29, 31

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Intervengono il dottor Luigi Nocera, assessore all'ambiente della Regione Campania, il signor Tonino Bartone, presidente del consorzio di bacino Benevento 2, il signor Bruno Carmine Pagliaro, consigliere di amministrazione del consorzio di bacino Caserta 1, il professor Erminio Signorelli, presidente del consorzio di bacino Salerno 4, il dottor Raffaele Fiorillo, commissario straordinario del consorzio di bacino Salerno 1, la dottoressa Emilia Tarantino, commissario del consorzio di bacino Caserta 4, il dottor Paolino Romano, rappresentante del consorzio di bacino di Caserta 2.

I lavori hanno inizio alle ore 14,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'assessore all'ambiente della Regione Campania

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 14 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Sono oggi previste alcune audizioni, la prima delle quali è quella dell'assessore all'ambiente della Regione Campania, dottor Luigi Nocera, che ringrazio per aver prontamente risposto all'invito della Commissione. È la terza volta nel giro di pochi mesi che abbiamo l'occasione di confrontarci con lui e gli siamo grati per lo spirito di collaborazione con cui partecipa ai lavori della nostra Commissione.

Ricordo che nell'ultima audizione svolta il 14 febbraio scorso era emersa l'esigenza di acquisire, proprio in relazione ai compiti della Commissione, ulteriori elementi informativi per fare il punto sullo stato di attuazione del decreto-legge n. 263 del 2006, il quale, rispetto allo stato di emergenza, contiene alcune misure particolari, e valutare l'eventuale esigenza, a tre mesi dalla nomina a commissario straordinario del dottor Bertolaso, di predisporre specifici interventi correttivi.

La settimana scorsa abbiamo ascoltato il generale Jucci nella sua veste di presidente della struttura di coordinamento e supporto alle attività dei commissariati per l'emergenza rifiuti in Campania, con particolare riguardo ad un'azione di monitoraggio sulla raccolta differenziata. Abbiamo

altresì ascoltato alcuni rappresentanti dei consorzi e altri ancora verranno auditi.

Da una prima serie di audizioni abbiamo potuto verificare, come del resto si apprende anche dalla lettura dei giornali non solo regionali ma anche nazionali, che permane nella Regione Campania una situazione di grande difficoltà ed emergenza nel settore dei rifiuti, per certi versi anche più grave rispetto a quella esistente quando è entrato in vigore il decreto-legge n. 263. Non essendoci, al momento, soluzioni che possano rispondere all'emergenza e risolvere il problema della quantità enorme di rifiuti presente nelle strade della Regione Campania, e permanendo le difficoltà ad aprire le discariche di supporto previste nel decreto, la situazione continua ad essere particolarmente grave.

Vorrei far presente all'assessore Nocera che dalle audizioni della settimana scorsa è emersa anche una mancanza di coordinamento tra i rappresentanti dei diversi consorzi. Ciò soprattutto che ha meravigliato la Commissione è il fatto che i rappresentanti dei consorzi non si siano mai riuniti. Poiché quest'ultimi, come in alcuni casi i commissari, hanno il compito prioritario di adottare iniziative per potenziare la raccolta differenziata (la cui percentuale è, in base ai dati APAT presentati la settimana scorsa, del 10-12 per cento) ciò ci ha lasciati un po' perplessi. Dovendo mettere in campo azioni comuni per potenziare la raccolta differenziata, la nostra Commissione ha avuto almeno il merito di averli fatti incontrare in questa sede. Le volevo segnalare questo fatto, pur conoscendo le sue competenze, perché anch'esso rappresenta un segnale di fragilità di un sistema che non riesce ancora a camminare con le proprie gambe.

Do adesso la parola all'assessore Nocera per una relazione introduttiva.

NOCERA. Signor Presidente, innanzitutto vorrei annunciare che questa mattina è iniziato nel consiglio regionale della Campania l'esame e la discussione del disegno di legge sui rifiuti che, a mio avviso, rappresenta il punto di partenza, lo snodo per rientrare nell'ordinarietà dell'emergenza rifiuti in Campania.

È chiaro che da quando è stato nominato il commissario Bertolaso ci si trova di fronte alle solite emergenze per quanto riguarda l'individuazione dei siti per le discariche. Signor Presidente, essendo anche lei campano, saprà che in questi giorni la protesta si sta manifestando in quasi tutte le Province in cui sono stati indicati i siti. Dunque, fino a quando non si entrerà a regime per quanto riguarda soprattutto la questione dei termovalorizzatori di Acerra (sperando che parta anche l'altro di Santa Maria La Fossa), credo che questa situazione in Campania permarrà.

Il nuovo piano regionale dei rifiuti fino a questo momento non ci è stato ancora sottoposto dal Commissario. Egli è delegato a sottoporci il piano e poi la Regione, d'intesa con il Ministero dell'ambiente, lo approva definitivamente. Finora, ripeto, non abbiamo avuto ancora nessuna comunicazione su come s'intenda rifare il nuovo piano regionale dei rifiuti, che è diverso dalla legge regionale.

Per quanto riguarda la legge regionale, come ho già precisato in precedenza, questa mattina è iniziato l'esame del disegno di legge regionale in commissione. Penso che per questa settimana, o per quella successiva, la legge sarà approvata; essa sarà basata soprattutto sul decreto legislativo n. 152 del 2006, sulla provincializzazione, sulla presenza degli ATO, ossia su tutto ciò che prevede la nuova normativa in materia di riciclo dei rifiuti.

L'attuale situazione è simile a quella che si aveva quando era commissario il dottor Catenacci. Finora non ci sono state novità sulle nuove discariche; anzi le individuazioni dei siti da parte del Commissario non sono state ancora sottoposte alla Regione. Bisogna chiarire tale concetto: non abbiamo un verbale in cui il Commissario ci comunica che la discarica sarà realizzata in un luogo o in un altro. In questo momento la Regione, che deve poi esprimersi d'intesa con il Ministero su tali situazioni, non ha ricevuto ancora nessuna indicazione da parte del Commissario. Ci sono soltanto i sopralluoghi e le notizie che apprendiamo dalla stampa. Tuttavia abbiamo appreso che ci sono stati dei verbali di consultazione con i presidenti delle Province e con i sindaci del territorio. Stiamo anche cercando di favorire il supporto che la Regione può dare al commissariato rifiuti nelle proprie competenze.

Per quanto riguarda invece la questione che lei, signor Presidente, poneva sui consorzi di bacino, vorrei precisare che i rappresentanti sono stati tutti auditi da parte del mio assessorato (ci sono i verbali delle riunioni) rispetto all'opera che stanno svolgendo sul territorio. In base a quanto abbiamo riscontrato, in passato vi è stata anche la proposta al commissariato di nominare i commissari in sostituzione dei presidenti che non avevano svolto egregiamente il proprio compito.

Comprendo benissimo la sollecitazione del presidente Sodano di convocare ulteriori riunioni con i presidenti o i commissari dei consorzi di bacino: ciò sarà fatto in tempi brevi e ragionevoli. In questo momento, il nostro sforzo principale è rivolto soprattutto all'attuazione della legge sui rifiuti.

LIBÈ (*UDC*). Signor Presidente, più che fare domande, vorrei esprimere la mia preoccupazione per quanto dichiarato dall'assessore. Chiedo pertanto un'audizione immediata del Commissario. Se un autorevole rappresentante della Regione ci comunica che ciò che la Regione apprende lo ottiene tramite la stampa dobbiamo avere delle spiegazioni, perché altrimenti dovremmo supporre che il Commissario, valutando quanto avvenuto finora, sia terrorizzato dall'operato della Regione ed abbia deciso di starsene alla larga il più possibile.

Non si capisce come mai la Regione non sia coinvolta, come abbiamo chiesto anche in Aula al momento di approvare questo provvedimento, in una situazione così drammatica. Tutti noi visitiamo la Campania e notiamo che i rifiuti, anziché diminuire, continuano ad aumentare e non è un segreto per nessuno.

SCOTTI (*FI*). Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta. Da quando esiste il problema dei rifiuti in Campania, abbiamo previsto che in una delle nostre sedute venisse ascoltato il Presidente della Campania. In rarissime occasioni non ho potuto partecipare ai lavori della nostra Commissione, ma mi risulta che tale audizione non sia mai stata svolta (mi sembra che fosse anche all'ordine del giorno della seduta odierna). Ringrazio ovviamente l'assessore Nocera per il suo contributo, quale esperto della materia, ma ritengo importante svolgere quanto prima l'audizione del Presidente della Regione Campania per le sue responsabilità anche politiche sul problema.

PIGLIONICA (*Ulivo*). Signor Presidente, i lavori di questa indagine conoscitiva rischiano di collidere con iniziative di altre Commissioni. Non credo di dover motivare alcunché, ma sottolineo che per la questione relativa all'emergenza rifiuti giovedì prossimo partirà una missione di tre giorni in Campania della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. A mio avviso, dovremo coordinare le nostre azioni per non chiamare ripetutamente i medesimi soggetti istituzionali a riferire sulla situazione emergenziale in Campania.

Assessore Nocera, devo esprimere una mia prima perplessità sul disegno di legge regionale predisposto in ossequio al decreto legislativo n. 152 del 2006. Ciò avviene proprio mentre codesta Commissione ed il Parlamento in generale lavorano ad una revisione del citato decreto legislativo e l'Unione europea prepara una nuova direttiva in materia di gestione dei rifiuti. Vorrei sapere, dunque, se nella predisposizione del testo del disegno di legge sono state tenute presenti anche le eventuali modifiche che tra breve interverranno in materia.

Come previsto già dal decreto-legge recentemente approvato, l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti deve essere fatto di intesa con la Regione Campania e con il Ministero dell'ambiente; tuttavia notiamo che spesso c'è una difficoltà di dialogo, una scarsità di comunicazione. Siamo fermamente convinti che senza un coinvolgimento responsabile di tutti i soggetti interessati sia complicato raggiungere un risultato. Le vicende relative ad alcune questioni, per le quali anche gli accordi sottoscritti tra Presidenti di Provincia, sindaci e commissariato vengono misconosciuti sull'onda della protesta popolare, ci fanno interrogare sulla funzionalità di questo collegamento. Vorrei sapere quindi come si pensa di porre riparo al problema, se effettivamente esiste una difficoltà di dialogo e di interlocuzione.

Infine, vorrei ricevere chiarimenti in ordine alla funzionalità degli impianti di trasformazione del combustibile da rifiuto: non ho notizie in proposito, ma mi risulta che un provvedimento della magistratura avrebbe riguardato proprio tali impianti.

PRESIDENTE. Vorrei tranquillizzare il senatore Piglionica: proprio questa mattina ho incontrato il presidente della Commissione parlamentare

d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, senatore Barbieri, per cercare di raccordare le nostre azioni ed evitare sovrapposizioni. Credo, comunque, che non vi sarà una inutile sovrapposizione perché noi non affronteremo la parte riguardante le indagini ed i procedimenti in corso, come invece farà la Commissione bicamerale ascoltando anche i rappresentanti delle procure.

Pertanto le nostre audizioni saranno molto utili. Ricordo come tra gli obiettivi delle nostre audizioni avesse assunto particolare rilievo l'opportunità di valutare l'adozione di specifici interventi correttivi sul testo del decreto-legge n. 263 del 2006. D'altra parte stanno emergendo situazioni che accrescono le nostre preoccupazioni.

Vi invito a leggere il resoconto stenografico della seduta della settimana scorsa (non erano presenti molti senatori), in cui si è svolta l'audizione dei rappresentanti dei consorzi di bacino: ciò che è emerso è preoccupante e, per certi versi, anche inquietante.

Approfitto di questo mio breve intervento per rivolgere una domanda all'assessore Nocera. All'articolo 5 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 febbraio scorso, si fa riferimento all'obbligo per tutti i Comuni della regione Campania di avvalersi esclusivamente dei consorzi di bacino per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata. Ad una prima lettura questa iniziativa mi è sembrata positiva; dopo aver ascoltato i rappresentanti dei consorzi la settimana scorsa, invece, tale previsione mi desta preoccupazione.

Ricordo che i rappresentanti di alcuni consorzi hanno dichiarato di non avere neanche la sedia su cui accomodarsi e che si limitano ad effettuare il pagamento degli stipendi dei dipendenti. Il consorzio della fascia costiera di Napoli non ha a disposizione neanche dei locali. Pertanto, è difficile immaginare che simili strutture possano predisporre l'organizzazione della raccolta differenziata in tutti i Comuni, anche in quelli che hanno 100.000-130.000 abitanti (come, ad esempio, Torre del Greco). Forse bisognerebbe riconsiderare tale previsione alla luce delle difficoltà operative dei bacini di consorzio.

La prossima settimana (dopo che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti avrà svolto la propria missione in Campania) ascolteremo il dottor Bertolaso per confrontare le nostre informazioni e le sue valutazioni dopo tre mesi di lavoro. Dobbiamo, infatti, capire se è necessario intervenire subito e modificare il testo del decreto-legge n.263, invece di aspettare l'autunno quando probabilmente sarà richiesta una nuova proroga.

RONCHI (*Ulivo*). Mi associo alle considerazioni testé espresse dal Presidente, che evidenziano un punto rilevante della partita.

Nel citato decreto-legge avevamo individuato come primo punto dell'emergenza lo smaltimento delle ecoballe negli impianti di trasformazione del combustibile da rifiuto. Se ho ben compreso, ormai si è orientati verso il conferimento dei rifiuti in discarica: sono d'accordo con tale impostazione perché non ci sono impianti e non è opportuno mandare i rifiuti in giro per il mondo. Si prevede anche la localizzazione di almeno

un paio di discariche, essendo difficile che ne sia sufficiente una sola in presenza di 5 milioni di tonnellate di ecoballe; si tratta comunque di discariche con recupero di biogas.

Con riferimento all'individuazione degli impianti di smaltimento, credo tuttavia che ci vorrebbe una concertazione, sentiti i Comuni, tra Governo, Regione e Commissario. Poi, una volta individuato il sito idoneo, bisognerà iniziare ad utilizzarlo subito: non si può continuare a rimandare. In sostanza, dopo avere effettuato un'istruttoria il più possibile seria ed approfondita e tutte le opportune consultazioni, si dovrebbe trovare un'intesa, evitando di continuare a rinviare il problema – oggetto principale del decreto-legge – dello smaltimento di cinque milioni di tonnellate di ecoballe. Penso sia opportuno rivolgere un invito forte al Ministro dell'ambiente, alla Regione e al Commissario in questo senso. Peraltro, non si può neanche lasciare solo il Commissario nella scelta della localizzazione dei siti, perché egli non riuscirebbe a fronteggiare una situazione di questo genere, pur avendone teoricamente i poteri. Quindi, dopo che questi tre soggetti (Commissario, Governo e Regione) hanno condotto un'istruttoria seria ed hanno individuato il sito, si apre la discarica; altrimenti, non si esce da questa situazione e fra qualche mese torniamo con i rifiuti per strada.

PRESIDENTE. Non siamo mai usciti da questa situazione.

RONCHI (*Ulivo*). Qualcosa intervento parziale è stato realizzato.

Per quanto riguarda la questione del Piano, è necessario che stabiliscano la quota destinata al recupero energetico dei rifiuti – sempre d'intesa – il Commissario, il Governo e la Regione. Oramai è opportuno utilizzare il termovalorizzatore di Acerra; poi in prospettiva diminuiranno i rifiuti e speriamo che ciò avvenga. Inoltre dovranno essere realizzati gli adeguamenti degli impianti di compostaggio. Come Parlamento, dovremo essere informati di queste scelte; è chiaro che ci vuole tempo per risolvere le emergenze, ma dovremo essere almeno a conoscenza delle scelte di base.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei suggerire una ricognizione in Campania, a cui avevo già accennato al Presidente, in merito agli impianti di riciclaggio dei materiali conferiti; mi riferisco alle cartiere che usano carta da macero proveniente da raccolte differenziate, alle vetrerie che utilizzano il vetro delle raccolte differenziate, alle fabbriche di plastica che utilizzano il polverino, il semilavorato di riciclo della plastica. So che, purtroppo, in Campania questi impianti non sono presenti (forse ce n'è uno); è evidente che se questi materiali per essere eliminati devono viaggiare troppo percorrendo notevoli distanze i costi aumentano. È necessario, allora, uno *screening* della situazione degli impianti di riciclaggio dei materiali conferiti in Campania; poi si possono fare accordi di filiera e trovare imprese che sono disposte ad aprire impianti. Tuttavia, adesso questo dato strutturale è troppo trascurato nel Mezzogiorno, a dif-

ferenza del Nord, dove questo problema non esiste grazie alla notevole quantità di impianti.

FERRANTE (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei sottolineare una questione già evidenziata dai colleghi che, però, merita forse ulteriore attenzione: questa indagine mira a comprendere se il decreto-legge che abbiamo approvato sia efficace o meno e quindi se necessiti di correttivi; temo che ad un certo punto dovremo riaffrontare la vicenda. Quindi, l'unico obiettivo di questa indagine è questo e non altri, che attengono ad altre competenze e ad altre Commissioni.

Quanto è emerso durante le audizioni non solo dei rappresentanti dei consorzi di bacino, ma anche oggi dell'assessore (senza contare le notizie che ci vengono in maniera informale dalla lettura dei giornali) è abbastanza inquietante e preoccupante. Quando è stato approvato il decreto-legge, tutti quanti abbiamo detto, anche l'opposizione con cui l'abbiamo condiviso, nelle nostre dichiarazioni di voto che a malincuore usavamo lo strumento del commissariamento, che auspicavamo che ciò avvenisse per l'ultima volta. Adesso, pur avendo dato dei poteri estremi, cioè tutti i poteri necessari per affrontare la situazione, osserviamo che essi non hanno portato all'individuazione di una discarica. Tutto ciò è paradossale: non solo corriamo il rischio di avere la stessa situazione emergenziale esistente prima dell'adozione del decreto-legge, ma milioni di tonnellate di ecoballe rimangono dove stavano, cioè in luoghi non idonei.

Allora, ritengo davvero necessario che vengano utilizzati fino in fondo i poteri che abbiamo concesso, seppur con tutte le attenzioni e le precauzioni del caso, come diceva anche il senatore Ronchi. Ovviamente le consultazioni vanno fatte tutte, va tenuto conto di tutti i poteri delle amministrazioni locali, il consenso va ricercato nelle comunità e nei cittadini, ma bisogna decidere: non è possibile che ci si trovi ancora nella situazione in cui eravamo precedentemente all'approvazione del menzionato decreto-legge.

NOCERA. Signor Presidente, prima ho tralasciato di leggere la relazione sulla Regione Campania, che comunque deposito agli atti della Commissione. Vorrei fare però alcune precisazioni in merito al quesito che è stato posto. Non è che non c'è colloquio tra noi ed il Commissario. Ritengo che in questa fase (non aveva una vena polemica la mia affermazione che non c'è un raccordo sull'individuazione dei sindaci) il Commissario stia facendo un giro di esplorazione attraverso le Province e che dopo presenterà alla Regione i risultati della sua indagine circa l'individuazione dei siti. Credo che l'operato del Commissario delegato in questo momento rientri nelle sue prerogative.

Quando ho detto «apprendo dalla stampa», volevo dire che le notizie non sono state rese ufficiali proprio perché ci sono diverse situazioni, ancora non chiare, per quanto riguarda soprattutto la Provincia di Salerno ed i siti della discarica. Bene ha fatto il Commissario a non metterlo ufficial-

mente in atto, perché come si è solo paventata la questione della discarica di Serre, si è costituito un presidio permanente in quella zona del Comune.

Dunque la mia non era una questione di dire...

LIBÈ (*UDC*). Si può dire che il Commissario non si fida della Regione?

NOCERA. Il Commissario si fida.

LIBÈ (*UDC*). Lei sta dicendo delle cose gravissime!

NOCERA. Se mi consente, onorevole senatore, non sto dicendo delle cose gravissime; può darsi che il Commissario lo abbia pure detto, ma io sto parlando di atti ufficiali e non ufficiosi. Se mi consente. Si fida molto delle Regioni, come le Regioni si fidano, perché è un rapporto istituzionale, non un rapporto di fiducia, tra un ente e un altro ente.

Dunque, in questo momento si sta agendo con cautela per uscire dall'emergenza dei rifiuti in Campania proprio per l'individuazione dei siti, perché il problema è scoppiato nella Regione Campania soprattutto dopo la chiusura delle discariche, per un processo che si è rallentato. Questo è il punto, se vogliamo ragionare di rifiuti in Campania.

La Campania si è trovata dalla mattina alla sera senza discariche e senza un ciclo completo dello smaltimento. Oggi come oggi, quindi, c'è la necessità di un'apertura delle discariche e pongo un altro problema. In altre Regioni mi sembra che le discariche siano aperte; solo in Campania si è avuta questa chiusura *tout court* delle discariche.

È chiaro che lo sforzo che facciamo come Regione Campania è quello di seguire la normativa del decreto legislativo n. 152 del 2006, perché purtroppo siamo obbligati a farlo, onorevole senatore; anzi abbiamo ritardato di un anno la presentazione del disegno di legge regionale in materia di rifiuti perché c'era, come lei ben sa, la questione dell'emanazione o meno dei decreti correttivi del decreto legislativo n. 152 (che ancora devono essere approvati). La Regione si è attivata per colmare un vuoto legislativo, ai sensi del decreto legislativo n. 152, rimanendo aperti degli sportelli, proprio in previsione di quello che il Ministro dell'ambiente aveva dichiarato in varie occasioni, anche nell'ambito della conferenza con gli assessori regionali, cioè che si sarebbe proceduto ad una revisione del decreto legislativo n. 152. Quando avverrà, noi prenderemo atto della revisione rispetto a questa tematica, però *ope legis*; adesso non ci potevamo discostare nel presentare il disegno di legge regionale dalla disciplina del decreto legislativo n. 152.

Anche per quanto riguarda la questione dei consorzi, signor Presidente, il fatto che alcuni di essi non si siano dotati di sede rientra nella responsabilità degli stessi consorzi. Infatti i soggetti ai quali spetta dotare tali enti di quanto necessario per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali sono i Comuni: la legge prevede che siano questi ultimi a doversi obbligatoriamente attivare in tal senso. Spesso ci capita di raccogliere lamen-

tele sul territorio da parte di questi soggetti che superano i confini del potere normativo al momento affidatogli. Pertanto, nella prossima riunione verificherò se i presidenti dei consorzi di bacino sono nelle condizioni di operare; se ciò non dovesse risultare i Comuni verranno richiamati in merito all'obbligatorietà della loro partecipazione ai consorzi stessi.

In riferimento alla osservazione prima effettuata dal senatore Ronchi sulle industrie di smaltimento della nostra Regione, che peraltro considero particolarmente giusta, vorrei segnalare che attraverso i fondi POR abbiamo dato vita a delle iniziative volte a favorire le industrie del riciclaggio della plastica e del materiale derivante dai recuperi della raccolta differenziata. La Regione Campania ha provveduto alla predisposizione e alla pubblicazione di un bando per la concessione di aiuti comunitari circa un mese fa e credo che si sia ormai alla fase finale.

Quanto ho detto naturalmente non ha il fine di giustificare l'operato della Regione. In questi anni la Regione Campania ha coadiuvato e coadiuva costantemente il commissariato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti per uscire da una situazione che si è resa difficile per scelte compiute in passato (che non sto qui a giudicare), che hanno determinato una emergenza nel nostro sistema, soprattutto a causa dei ritardi verificatisi nella realizzazione dei due termovalorizzatori di Acerra e di Santa Maria La Fossa, previsti nel vecchio Piano. Questo a nostro avviso rappresenta il vero nodo della questione.

Senatore Libè, desidero far presente che in base all'attuale normativa, il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti viene predisposto dalla struttura commissariale d'intesa con la Regione e con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Da parte sua la Regione, con propria delibera, ha provveduto ad istituire la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti prevista dal citato decreto legislativo, che è quindi pronta ad operare e la cui convocazione dovrà avvenire su iniziativa del Commissario delegato. Quindi anche da questo punto di vista la Regione ha ottemperato a quanto in tal senso previsto dalla normativa vigente.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli impianti di riciclaggio e le politiche in favore degli stessi, anche richiamandomi alle audizioni svolte, in particolar modo a quella dei rappresentanti del CONAI, penso che sia opportuno attuare in via preliminare un attento monitoraggio delle imprese già presenti sul territorio, richiesta del resto già avanzata dal senatore Ronchi. Ci sono state peraltro segnalate difficoltà di approvvigionamento per quanto riguarda la plastica: alcuni impianti non riescono a far funzionare appieno le proprie linee di produzione perché non dispongono del materiale sufficiente. In questo caso non sto segnalando l'esigenza di creare nuovi impianti, ma di attivare ed accelerare le piattaforme e le modalità di conferimento del materiale da riciclare necessario alle industrie che già operano sul territorio, consentendo loro di lavorare a pieno ritmo (potrebbero effettuare tre turni invece dell'unico che fanno).

PIGLIONICA (*Ulivo*). Questo succede in Campania?

PRESIDENTE. Sì, in Campania. Mi è stato segnalato questo problema in occasione di alcune visite che ho effettuato presso determinati impianti nel periodo natalizio; peraltro si tratta di industrie di assoluta eccellenza, che si avvalgono di tecnologia tedesca, e questo come italiani ci dispiace. Per quanto riguarda altri materiali, sarebbe utile effettuare un monitoraggio preliminare per evitare di finanziare attività non in linea con i fabbisogni del settore.

Nel congedare l'assessore Nocera, auspico che si giunga rapidamente ad una valutazione dell'opportunità di modificare il decreto legislativo n. 152 del 2006. A questo proposito mi è stato riferito questa mattina presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che il prossimo primo marzo, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, verrà affrontata in via definitiva la questione delle suddette modifiche delle quali immagino che il Consiglio regionale potrebbe utilmente tenere conto.

NOCERA. Sarebbe però opportuno conoscere tali modifiche.

PRESIDENTE. È singolare che non vi sia ancor pervenuto il testo dal momento che la riunione della Conferenza Stato-Regioni è fissato per il prossimo primo marzo.

RONCHI (*Ulivo*). Il testo è stato approvato dagli assessori all'ambiente, ma non ancora in via definitiva. Credo che ci siano problemi con la Regione Lombardia.

PRESIDENTE. Ribadisco però che per il primo marzo è stata fissata la seduta della Conferenza Stato-Regioni che al riguardo dovrebbe addìvenire ad una decisione definitiva.

Ringrazio l'assessore Nocera per il contributo offerto ai lavori della Commissione.

Seguito dell'audizione di rappresentanti dei consorzi di bacino della Regione Campania

PRESIDENTE. È ora in programma il seguito dell'audizione dei rappresentanti dei consorzi di bacino della Regione Campania, sospesa lo scorso 14 febbraio.

Do il benvenuto ai nostri ospiti e li ringrazio per la disponibilità dimostrata tornando in questa sede. Penso che i rappresentanti dei consorzi di bacino, essendo stati presenti anche nella precedente occasione, abbiano compreso lo spirito sotteso alla presente indagine conoscitiva; li prego quindi di intervenire direttamente sulle questioni più spinose che sono emerse nel corso della prima parte dell'audizione, criticità evidenziate

dai loro colleghi che hanno determinato inquietudine e preoccupazione nei membri della Commissione.

Lascio la parola alla dottoressa Emilia Tarantino.

TARANTINO. Signor Presidente, sono commissario del consorzio di bacino Caserta 4. Serviamo circa 20 Comuni del litorale domizio, arrivando fino alle porte di Capua, passando per Calvi Risorta e Teano.

Ai fini di una migliore comprensione desidero svolgere una piccola cronistoria dei primi risultati della gestione commissariale ed anche dare una bella notizia al Presidente sul fatto che la gestione dei rifiuti venga avocata dai consorzi. Ebbene, il consorzio Caserta 4 è stato commissariato l'8 agosto dello scorso anno e all'epoca serviva due piccoli comuni sui quali non erano state attivate iniziative di raccolta differenziata. Il primo passaggio è stato quindi quello di intervenire in una gestione condivisa con l'assemblea (che continua ad esistere con il provvedimento di commissariamento), cercando di convincere i sindaci a trasferire il servizio al consorzio Caserta 4.

Ad oggi – ecco la buona notizia – serviamo 17 comuni con il ciclo integrato dei rifiuti; con un comune siamo in dirittura d'arrivo per acquisire il servizio stesso e già effettuiamo la raccolta differenziata anche se solo per alcuni materiali. Per quanto riguarda gli altri due comuni abbiamo presentato i progetti e siamo in attesa che scada il contratto in essere.

Precedentemente, la maggior parte dei servizi era gestita da una società controllata dal consorzio Caserta 4, che adesso è in amministrazione controllata; vi è un amministratore unico che sta gestendo la fase stralcio di Egea Service S.p.A. Abbiamo avuto l'affidamento del servizio con un'ordinanza contingibile ed urgente, ai sensi dell'articolo 191 del codice dell'ambiente. Adesso stiamo trasformando tali ordinanze, che affidavano il servizio per un periodo limitato, in altrettanti contratti di lunga durata.

Le difficoltà operative che ho incontrato durante la gestione commissariale non sono poche (infatti il tempo che trascorro al consorzio è veramente inimmaginabile). La gestione presenta una serie di difficoltà dovute ad una mancanza di liquidità spicciola, ai creditori che aggrediscono costantemente il consorzio con decreti ingiuntivi, con i quali stiamo cercando di fare delle transazioni e una rateizzazione del credito vantato sulla scorta dei flussi di cassa, che stiamo acquisendo in virtù dei servizi neo-gestiti. La difficoltà più grande è che la Regione ci ha aggredito per riscuotere l'ecotassa riferita all'anno 1999 con una cartella divenuta titolo esecutivo di 4,7 milioni di euro, per la quale non è più possibile procedere ad una rateizzazione perché è già in atto il pignoramento presso terzi. Ho chiesto al Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti un intervento straordinario che ci consenta di accedere alla rateizzazione nonostante ciò venga escluso dal decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973. Aspetto pertanto che vi siano sviluppi della situazione; comunque, se i canoni vengono trasferiti a copertura dell'ecotassa non pagata ne-

gli anni scorsi, come sta facendo la GESTLINE, ossia l'ente riscossore per conto della Regione, il consorzio avrebbe una vita veramente breve.

Un'altra difficoltà è dovuta al fatto che i lavoratori presso i cantieri, trasferiti per contratto Federambiente, dopo aver maturato sei mesi e un giorno di attività lavorativa, non erano assolutamente in possesso della dotazioni minime personali di sicurezza. Pertanto, lo sforzo della gestione commissariale si è concentrata sulla dotazione del materiale, sulle dotazioni personali di sicurezza e sull'acquisizione di cantieri dove ricoverare i mezzi che fossero conformi alla normativa vigente. Ci stiamo riuscendo, ma se non andrà in porto la rateizzazione dell'ecotassa riferita agli anni dei conferimenti dei rifiuti in discarica, il consorzio rischia di arrivare alla paralisi.

Questa è, in sostanza, l'analisi delle criticità. Non mi dilungo, anche se molto avrei da dire per quanto riguarda gli scarsi mezzi a disposizione. Altri consorzi non utilizzano i mezzi (cassonetti e materiali per la raccolta differenziata) di cui hanno la disponibilità, mentre noi del consorzio Caserta 4 stiamo cercando di fare ogni sforzo per investire e dotarcene.

ROMANO. Signor Presidente, rappresento il consorzio di bacino di Caserta 2 Il nostro è un consorzio dell'agro aversano, composto da 26 Comuni. Noi ci occupiamo del servizio di raccolta integrata in 21 di questi Comuni e, ultimamente, stiamo acquisendo anche un altro Comune per il servizio di raccolta integrata.

I lavoratori assegnati a suo tempo dal commissariato di Governo sono circa 110, lavorano all'interno del ciclo integrato dei rifiuti e si occupano della raccolta differenziata (in effetti sono ormai inseriti all'interno del ciclo). Essi svolgono il servizio in modo ottimale su aree omogenee in modo tale da avere economie di scala su tutto il territorio.

Tale consorzio sin dall'inizio, ossia dal 2000, ha iniziato ad effettuare i servizi di raccolta nei suoi Comuni e progressivamente è cresciuto acquisendo 21 Comuni su 26. In questo momento la questione importante riguarda le difficoltà che hanno i Comuni per andare avanti nella raccolta differenziata. Teniamo presente che il consorzio gestisce anche un'area di trasferimento ed ha, di conseguenza, anche altre entrate. Nello stesso tempo, i Comuni incontrano grande difficoltà ad effettuare ulteriori investimenti per avere migliori risultati nella raccolta differenziata.

Quindi, allo stato attuale, il vero problema in Campania è rappresentato dai costi della raccolta e dello smaltimento. Bisogna tener presente che finché non c'è stata l'ultima emergenza, che si è poi concretizzata nella mancanza di smaltimento dell'umido – stiamo parlando di ottobre del 2006 – il nostro consorzio aveva una percentuale media nei Comuni di circa il 30 per cento. Proprio a causa della mancanza di smaltimento dell'umido, che in questo momento rappresenta il vero problema che ha fatto abbattere qualsiasi possibilità di migliorare la raccolta differenziata in Campania, tali risultati sono totalmente crollati. Lo ribadisco: in questo momento il vero problema sono i costi della raccolta e dello smaltimento.

Signor Presidente, i Comuni della Campania hanno visto raddoppiare i costi della raccolta e, ancora peggio, triplicare negli ultimi sei anni i costi di smaltimento: essi, come è noto, sono partiti dalle 85 lire al chilo del contratto FIBE fino ad arrivare attualmente alle 131 euro a tonnellata; tali costi praticamente sono triplicati. Ciò ha messo chiaramente in crisi tutto il sistema dei Comuni, il cui il grande problema ultimamente è quello di avere in bilancio la copertura totale, attraverso la TARSU, di tutti i costi di smaltimento e di raccolta, fino ad arrivare a cifre abbastanza elevate fino a poco tempo fa inimmaginabili: circa quattro euro a metro quadro per poter coprire la TARSU.

Mi sto soffermando su tale problema perché, quando ci rapportiamo con i Comuni, vediamo che per incrementare la raccolta differenziata devono aumentare l'organico ed investire di più.

PRESIDENTE. Perché devono aumentare l'organico?

ROMANO. Per poter aumentare i risultati della raccolta differenziata bisogna acquisire altro personale.

PRESIDENTE. Ma non vi sono lavoratori che sono inutilizzati e che quindi potrebbero essere impiegati in ciò per cui sono pagati?

ROMANO. Non ci sono lavoratori inutilizzati nel nostro consorzio. I lavoratori della raccolta differenziata assegnati dal Commissario di Governo sono inseriti all'interno del ciclo della raccolta rifiuti.

PRESIDENTE. Questo è il primo consorzio dal quale sentiamo questa lieta novella.

RONCHI (*Ulivo*). Quanti sono i lavoratori?

ROMANO. Circa 110.

RONCHI (*Ulivo*). E quanti sono gli abitanti?

ROMANO. Sono circa 300.000 abitanti; poi vi sono i lavoratori della legge n. 608 del 1996 che dovrebbero essere 15. Oltre a tali lavoratori, poi vi sono quelli normali.

RONCHI (*Ulivo*). In totale quanti sono?

ROMANO. L'azienda comprende 800 dipendenti. Preciso che tali lavoratori hanno il contratto di consorzio, ma per molti di essi vi è stato un passaggio di cantiere dal Comune al consorzio stesso, per cui quei lavoratori stanno in forza a un Comune. Se essi sono in esubero, non posso trasferirli in un altro Comune. Il dato comprende comunque gli amministrativi.

RONCHI (*Ulivo*). Quanti saranno gli amministrativi? Nel bacino Treviso 2 vi sono 200.000 abitanti, 63 dipendenti dall'impresa e si riesce a conseguire il 72 per cento di raccolta differenziata. Adesso con 800 dipendenti dite che manca il personale!

ROMANO. Alcuni Comuni hanno sicuramente poco personale. Noi abbiamo acquisito tale personale in carico a quel consorzio. Il Comune che ci paga un servizio lo fa in virtù dei lavoratori assegnati a quel determinato Comune. Non possono essere spostati in un altro Comune, perché così facendo chi li pagherebbe?

Quando si fa un contratto con un Comune si considera il numero di lavoratori, i mezzi impiegati ed i costi del servizio; se 30 persone sono pagate da un Comune, non possono essere spostate da lì. Si può ottimizzare il lavoro dei lavoratori impiegati nella raccolta differenziata perché non hanno un rapporto diretto con il Comune, ma hanno un contratto con il consorzio e quindi vengono da noi utilizzati per realizzare economie di scala. Non possono, però, essere spostati i lavoratori che provengono da un trasferimento di cantiere. Peraltro, oltre alle questioni che si porrebbero con il Comune che paga quei lavoratori, vi sarebbero enormi problemi sindacali. Probabilmente si dovrebbe fare un ragionamento completamente differente, prevedendo un contratto collettivo con tutti i Comuni, ma ciò richiederebbe un intervento molto più articolato.

PRESIDENTE. Le pongo una domanda per comprendere meglio la questione. Il consorzio ha 21 Comuni su 26 ed è responsabile dell'organizzazione dell'intero servizio. Voi mantenete la stessa organizzazione che il Comune aveva in precedenza con una ditta privata e quindi fate il passaggio di cantiere: se prima c'erano 30 persone, queste oggi continuano a fare quello che facevano in passato. Vorrei sapere quindi qual è il valore aggiunto del consorzio rispetto alla situazione precedente.

Peraltro, le percentuali di raccolta differenziata risultano molto basse e quindi, considerato l'obiettivo stabilito nell'ordinanza del Presidente del Consiglio di ministri del 9 febbraio scorso di rendere più efficiente il lavoro del consorzio, bisogna valutare l'opportunità di prevedere organizzazioni differenti. Mi sembra, invece, che il consorzio si limiti a fotografare l'esistente. Se, ad esempio, il Comune di Aversa disponesse di un numero di operai tre volte superiore alle necessità, mentre un Comune limitrofo mostrasse evidenti carenze di personale, sarebbe assurdo che il consorzio non potesse mettere mano ad una riorganizzazione del servizio. Con i sindacati poi si tratterebbe.

ROMANO. Il problema non si pone solo con i sindacati perché – ripeto – si pone anche con i Comuni che hanno assegnato i servizi e pagano quei lavoratori. Non vorrei che ciò sfuggisse: ad esempio, il Comune di Aversa ha 80 dipendenti e paga 80 dipendenti; se io trasferissi il personale del Comune di Aversa al Comune di Carinara ciò non avrebbe sicu-

mente una logica dal momento che quei lavoratori continuerebbero ad essere pagati dal Comune di Aversa.

PRESIDENTE. Può accadere che in un Comune la TARSU sia alta pur in presenza di una percentuale elevatissima di raccolta differenziata perché si paga in base al numero degli addetti. Ciò non collide con lo spirito della legge. I lavoratori dovrebbero essere ripartiti sul bacino per ottimizzare il servizio e questo è anche lo spirito posto alla base del consorzio.

ROMANO. In questo caso, però, dovrebbero essere previsti contratti completamente differenti.

PRESIDENTE. Sto dicendo proprio questo.

ROMANO. Quando si fa un contratto con un Comune, il computo analitico non deve risultare dal numero degli addetti, dal numero di automezzi impiegati, dalla quantità di gasolio utilizzato e così via per tutti gli altri costi; se così avvenisse, chiaramente il Comune avrebbe tutto l'interesse a sottolineare che paga per quei lavoratori e per quegli automezzi. Viceversa, bisognerebbe prevedere un parametro completamente differente, ad esempio euro-tonnellate o non so cos'altro; forse bisognerebbe mutuare il sistema da qualche altra realtà che in questo momento io non conosco. Sicuramente ciò potrebbe rappresentare una soluzione ad un problema di carattere generale.

Quando parlo di servizio di raccolta integrata, faccio riferimento al fatto che ci occupiamo anche dello spazzamento, della pulizia delle caditoie e della manutenzione del verde. Le 800 persone vanno considerate nel complesso dei servizi affidatici. Si tratta degli stessi lavoratori che in questo momento utilizziamo in un'area di trasferimento per tutti i Comuni del nostro bacino.

Il nostro consorzio sta puntando molto sull'impiantistica perché sta costruendo l'impianto di compostaggio. Da quanto mi risulta, è l'unico in costruzione nella Regione Campania.

TARANTINO. Non è così perché lo stiamo costruendo anche noi.

ROMANO. Entro il prossimo mese di luglio dovremmo terminare i lavori del nostro impianto di compostaggio che potrà trattare un quantitativo di circa 100 tonnellate al giorno. Stiamo operando in questo modo.

PIGLIONICA (Ulivo). Probabilmente il quesito andrebbe rivolto al Commissario o alla Regione, ma vorrei sapere se qualcuno ha proceduto ad effettuare una ricognizione concreta del personale di tutti i 14 consorzi, perché temo che emergerebbe un quadro inquietante. Infatti, se le proporzioni fossero quelle emerse, probabilmente scopriremmo che il sovraccarico di personale nei consorzi è diventato un problema rilevante.

Da tempo continuo a chiedermi come si possa pensare di fare una gara per la gestione del sistema dei rifiuti in Campania con questa «zavorra»: non fraintendetemi perché i lavoratori non sono mai tali, ma se le dimensioni fossero quelle indicate costituirebbero una quantità di piombo sulle ali che non potrebbe consentire al sistema di volare.

Vorrei sapere – ripeto – se è mai stata effettuata una ricognizione concreta del personale dei 14 consorzi: se il problema si è riprodotto per gemmazione e clonazione in questa maniera, con 800 lavoratori da una parte, 400 dall'altra e 400 ancora da un'altra parte, si arriva ad un numero complessivo molto elevato.

Un giorno mi piacerebbe esaminare meglio le gestioni dal punto di vista finanziario per comprendere quanti debiti si stanno accumulando e chi li pagherà.

TARANTINO. Vorrei aggiungere un'ulteriore considerazione sulla base di una mia esperienza personale che può essere di chiarimento. Po-c'anzi, nella fretta dell'esposizione, ho omesso la vicenda del capitolo personale che è fondamentale.

PRESIDENTE. Il suo consorzio è stato sciolto per infiltrazione?

TARANTINO. No, per mancato raggiungimento della percentuale di raccolta differenziata: quello era l'unico strumento utilizzabile.

Il consorzio ha chiuso il bilancio 2004 con una perdita di oltre due milioni di euro e il bilancio 2005 con una perdita di 2,6 milioni di euro. Ricordo che gestiva solo due Comuni, come ho evidenziato all'inizio. A gennaio 2006 ha assunto 19 ulteriori unità di alto profilo professionale (dirigenti, quadri e quant'altro) incrementando i costi annui di circa 550.000 euro, senza attività. Portando nuova attività, in qualche modo si riuscirebbe ad ammortizzare l'utilizzo di queste risorse umane, spalmandole sui canoni pagati dai Comuni.

Ho scoperto, inoltre, che in precedenza i sindaci pagavano un prezzo politico per la gestione del servizio, che non riusciva a coprire neanche i costi fissi. Quando sono passati nella gestione consortile, nell'eseguire l'analisi dei costi necessari a rendere il servizio (come ha evidenziato il dottor Romano del consorzio Caserta 2), sono emerse cifre esorbitanti con canoni anche raddoppiati necessari a coprire il costo del personale che loro stessi in molti casi hanno indicato come facenti parti dei cantieri e quant'altro.

Per ritornare alla gestione del personale della raccolta differenziata, sottolineo che abbiamo 57 lavoratori per circa 200.000 abitanti e che gestiamo tre discariche *post-mortem*. Nello stesso tempo, la maggior parte di questi lavoratori – circa 50 persone – ha lavorato proficuamente per l'altra società e non per il consorzio (e ciò è assurdo): lavoravano per la raccolta di carta e cartoni di questa società controllata; si ha quindi il raddoppio di presidenza, consiglio di amministrazione, direttore generale e quant'altro. Per fortuna questo scempio è venuto meno. Una parte, 15-17 di loro, non

ha mai voluto lavorare; essi stazionavano fuori il consorzio affermando che il cantiere non era a norma e qualunque cosa essi chiedevano gli veniva fornita compatibilmente con le possibilità del consorzio. Tuttavia, emergeva sempre una novità. Fino a che, qualche giorno fa, ho obbligato – nel vero senso della parola – il direttore del personale a fare un ordine di servizio per l'assegnazione puntuale di questi lavoratori non impiegati, sfaccendati. Venerdì mattina, non so se siano stati proprio loro, ma guarda caso, è stato incendiato un camion nuovo, di cui ci siamo dotati faticosamente, in pieno giorno. È stato riferito che erano a viso coperto; hanno fatto accostare il camion, hanno fatto scendere l'equipaggio e poi hanno appiccato il fuoco. L'equipaggio – ovviamente, non c'è bisogno che lo dica – non ha preso la targa, non sa il colore dell'automobile. Queste cose mi avviliscono, ma ci vuole ben altro per scoraggiarmi.

ROMANO. Signor Presidente, il consorzio Caserta 2 oltre a comprendere 21 Comuni del bacino, serve anche i Comuni molto grandi di Castel Volturno ed Afragola.

PRESIDENTE. Nel consorzio dovrebbe esserci una gestione unitaria, ci si immagina cioè di trovare un servizio omogeneo. Secondo la sua fotografia, invece, che mi pare di comprendere è uguale a quella degli altri consorzi, ci può essere un'ottimizzazione in un Comune e nel Comune a fianco non si fa nemmeno lo spazzamento per strada. Ho fatto degli esempi estremi per far comprendere il fenomeno. Avremmo bisogno di una gestione omogenea. Credo che sui consorzi bisogna intervenire; se poi c'è un problema di personale va risolto nelle sedi sindacali. Non si comprende, allora, la funzione del consorzio: si eredita una situazione, la si fotografa e poi resta così. C'è un esubero di personale tanto che in un Comune si potrebbe teoricamente fare la raccolta porta a porta, mentre nel Comune a fianco non si può neanche procedere allo spazzamento.

ROMANO. Non credo che ci sia esubero di personale, se valutiamo bene la situazione. Ho avuto difficoltà ad avere un rapporto con i sindacati. Nelle vasche ci devono essere necessariamente due persone, un compattatore deve avere necessariamente 3 persone dentro, altrimenti non esce.

PRESIDENTE. C'è una persona che guida e due che agganciano il cassonetto.

ROMANO. Quando ho tentato di fare qualcosa di diverso, mi hanno detto che ciò non era possibile da un punto di vista sindacale.

PRESIDENTE. Lei ha sentito, come me, la settimana scorsa che i rappresentanti di due consorzi hanno dichiarato di non sapere come impiegare 400 persone. Siccome tali lavoratori sono pagati dal commissariato, siccome siamo all'interno della stessa Provincia o di Province limitrofe

(comunque ci troviamo nei 90 chilometri), penso che potrebbero essere tranquillamente utilizzati in un altro consorzio.

FERRANTE (*Ulivo*). Dal racconto che i rappresentanti dei consorzi ci stanno facendo emerge innanzitutto un problema di legalità. Poi si intrecciano altre questioni, come l'eredità di lavoratori che provengono, senza entrare nel dettaglio, da chissà quali storie, dei rapporti con i Comuni e di disomogeneità tra un Comune e l'altro che il consorzio deve affrontare. Ma il problema enorme, confermato anche oggi in questa sede dopo che è emerso nell'altra audizione dei rappresentanti dei consorzi, è quello di legalità e di capacità di intervento sul lavoratore.

Come ha detto giustamente la dottoressa Tarantino, non facciamo una correlazione con il camion bruciato, però è un dato che avviene troppo spesso per cui non possiamo disinteressarci di esso. Penso quindi che un altro elemento da considerare nel quadro generale è proprio la legalità.

PRESIDENTE. Comunque sarebbe già un bel segnale che queste 15 persone fossero costrette a lavorare.

FIORILLO. Signor Presidente, sono commissario straordinario del consorzio di bacino Salerno 1, che costituisce una realtà territoriale, come ben sapete, già soggetta ad una serie di problemi di carattere ambientale in quanto è attraversata dal fiume Sarno. Quindi vi è necessità di lavori di disinquinamento del fiume e di realizzazione dei depuratori; due Comuni poi sono stati interessati dalla frana di dieci anni fa con i problemi relativi. Si tratta pertanto di un'area, dal punto di vista sociale e territoriale, abbastanza complessa.

Nonostante ciò, abbiamo chiuso il 2006 con il 29,41 per cento di raccolta differenziata e nel mese di dicembre del 2006 abbiamo raggiunto il 34,28 per cento; purtroppo non siamo riusciti a raggiungere il 35 per cento perché negli ultimi tre mesi alcuni Comuni hanno incontrato difficoltà nello smaltimento dell'organico per il venir meno di una serie di sbocchi fuori Regione. Abbiamo perso così circa un punto in percentuale; se ciò non fosse avvenuto l'obiettivo del 35 per cento – obiettivo derivante non solo da un impegno legislativo, ma anche dalla nostra sensibilità e morale nell'amministrare il nostro territorio – poteva essere tranquillamente raggiunto.

Abbiamo una situazione molto eterogenea sul territorio; il consorzio è stato commissariato nel 2000 e fino a quell'epoca non aveva attività, nel senso che, pur essendo stato costituito con la legge regionale, inizialmente il suo obiettivo era la gestione degli impianti. La pianificazione regionale ancora non aveva individuato gli impianti da realizzare sui nostri territori per cui i sindaci decisero di tenerlo in *stand by*, di non sovraccaricarlo di strutture amministrative, in attesa che si definisse il quadro normativo e delle competenze.

Successivamente, dal 2000 in poi, durante le varie gestioni commissariali è stata attribuita una serie di interventi in tema di raccolta differen-

ziata ed è stato assegnato il personale, all'epoca 136 unità. Da quel momento alla fine, con la mia nomina a commissario, abbiamo attivato una serie di servizi nei Comuni, in una realtà dove già all'epoca esistevano otto società miste sul territorio, costituite dai Comuni stessi, che gestivano dieci Comuni dei venti del comprensorio. Bisogna soffermarsi anche sulla politica degli anni Novanta per la stabilizzazione dei LSU, personale che era presente abbondantemente in tutti i Comuni, privo di previdenza ed assistenza, di cui i Comuni stessi hanno beneficiato in quegli anni, tra l'altro in un momento di crisi della industrializzazione del nostro territorio (problemi analoghi ci sono stati anche in altre realtà). Alla fine i Comuni si sono fatti carico di questo personale; le leggi prevedevano la loro stabilizzazione ed in buona parte alla fine sono confluiti in società miste. Tutte le società miste sono nate sul territorio del mio comprensorio ed hanno ereditato personale LSU.

Ci sono quindi dieci Comuni gestiti da società miste; alla fine ci siamo inseriti nell'attività ed attualmente il consorzio gestisce i servizi in 13 Comuni su 20. Ciò significa che in alcuni Comuni determinati servizi vengono gestiti dalle società dei Comuni e dal consorzio stesso; siamo riusciti a trovare un *modus vivendi* di collaborazione piena affinché venga raggiunto l'obiettivo principale che è l'aumento della raccolta differenziata.

In questa realtà solamente tre Comuni hanno ancora la gestione in economia e il Comune di Sarno la cui gestione è affidata ad un privato, in base ad una gara pubblica svolta nella primavera dell'anno scorso ed autorizzata dal Commissario di Governo. Comunque è l'unico Comune in cui la raccolta differenziata è allo 0,28 per cento.

PIGLIONICA (Ulivo). Come è possibile che un Comune sia stato autorizzato un anno fa dal Commissario di Governo a fare una gara che non comprende ancora l'idea che ci sia un consorzio?

FIORILLO. Nonostante il consorzio avesse fornito i preventivi per i servizi.

PIGLIONICA (Ulivo). L'anomalia è proprio questa; ne consegue che il comune Sarno continuerà ad essere ancora per molti anni lontano dalla logica del consorzio!

FIORILLO. Tra l'altro, ad un anno di distanza non è stato realizzato ancora un grammo di raccolta differenziata e la spesa per il servizio è astronomica, di gran lunga superiore ai costi di gestione del nostro consorzio.

Abbiamo fornito al Comune di Sarno, come del resto abbiamo fatto con tutti gli altri Comuni, i preventivi al fine di stipulare i contratti di servizio e ricordo che due anni fa è stata proprio la chiusura del contratto a determinare la sfiducia nei confronti del sindaco dell'epoca e a portare ad

elezioni anticipate. Si può affermare, pertanto, che in qualche modo siamo stati la causa dello scioglimento del consiglio comunale di Sarno.

PRESIDENTE. In pratica bisogna commissariare i Comuni e non i consorzi!

FIORILLO. Questo è il dato più evidente del nostro territorio, ma è anche l'unico che costituisce ancora motivo di contraddizione, posto che per quanto riguarda il resto dell'area di nostra competenza pur se nell'ambito di una convivenza difficile quale quella tra società miste e consorzio alla fine è stato comunque possibile raggiungere insieme degli obiettivi.

PRESIDENTE. Oltre tutto immagino che la situazione di Sarno ed i relativi dati contribuiscono ad abbattere la media del consorzio.

FIORILLO. Sì, abbatte notevolmente la media. Noi abbiamo due Comuni che in termini di livelli di raccolta differenziata non raggiungono il 10 per cento, uno dei quali è per l'appunto Sarno che si attesta intorno allo 0,27 per cento. Tra l'altro, faccio presente che il nostro consorzio i primi tre anni, ovvero dal 2001 al 2003, ha erogato gratuitamente alcuni servizi al Comune di Sarno; ad esempio la nostra raccolta di carta e cartone non era a spese del Comune, ma a carico del capitolo relativo alla gestione del personale del commissariato per l'emergenza rifiuti e ricordo che avevamo portato la percentuale di raccolta al 2 per cento. Alla fine però ci hanno costretto ad andare via, nel senso che non ci venivano firmati i formulari che noi non eravamo nella possibilità di emettere. Dopo ci siamo muniti di autorizzazione ordinaria ed oggi siamo nella condizione di poter emettere autonomamente i formulari; quindi da una settimana siamo ritornati a Sarno ad effettuare la raccolta della carta e del cartone. A giorni mi aspetto qualche multa da parte dei vigili urbani, perché sostengono che in mancanza della autorizzazione comunale non potremmo operare in quella area. Faccio però presente che siamo in possesso dell'autorizzazione commissariale, oltre ad essere in regola rispetto a tutte le norme vigenti; quindi sono certo che sfonderemo anche questa porta.

Si tratta, pertanto, di una realtà peculiare che va vista in modo particolare per tutta una serie di implicazioni ma che costituisce anche l'unica che presenta dei problemi.

L'altro Comune che non supera la percentuale del 10 per cento è quello di Pagani che negli ultimi tre mesi ha avviato una raccolta domiciliare mediante la Multiservice, raggiungendo anche dei discreti risultati. Il nostro consorzio sta però conducendo una battaglia anche in questo Comune: da due anni abbiamo presentato delle proposte di servizi che debbono essere contrattualizzate e quindi stiamo facendo un po' di *pressing* per aprire anche le porte di Pagani e quindi completare la stabilizzazione del nostro personale.

Quanto alla situazione del personale, posso dire che in una prima fase avevamo un organico di 136 unità; attualmente sono in servizio 130 unità

di cui 31 provengono dalla provincia di Salerno e quindi dal nostro territorio, mentre 99 dalla provincia di Napoli. Ho fatto questa distinzione perché questo dato rappresenta anche un elemento di difficoltà nella contrattazione con i Comuni. Infatti anche i Comuni più disponibili a conferire e a trasferire servizi al consorzio, quando apprendono che sul loro territorio è destinato ad operare personale di un'altra Provincia, non volendo avere alcun tipo di confronto con i propri disoccupati, fanno marcia indietro. Questo è uno dei motivi per cui alla fine da parte dei Comuni è stato adottato lo strumento delle società miste. Dal momento che su 136 nostri lavoratori solo 30 provengono dal nostro territorio e 99 della provincia di Napoli, i sindaci hanno preferito rinforzare le società miste anziché svuotarle e passare i servizi al consorzio.

Dei 99 lavoratori che provengono dalla provincia di Napoli, 25 lamentano patologie tali da inibire il loro impiego in qualsiasi attività lavorativa, né possono essere utilizzati come personale amministrativo posto che il loro grado di istruzione non gli consente di utilizzare un *personal computer*, né di effettuare qualsivoglia registrazione su supporto cartaceo.

PRESIDENTE. E allora che cosa fanno?

FIORILLO. Utilizziamo questi lavoratori per campagne di sensibilizzazione e volantinaggio nei Comuni pur di tenerli in qualche modo impegnati.

Abbiamo constatato negli anni (l'ultimo dato in proposito rilevato risale al 2005), un tasso di assenza per malattia pari al 20 per cento dell'orario di lavoro – qualsiasi azienda privata con un tasso del genere non potrebbe ottenere alcun risultato – laddove il tasso di assenza per malattia dei 30 lavoratori provenienti dalla provincia di Salerno è del 7 per cento.

Bisogna tuttavia considerare che i lavoratori napoletani risiedono non nei Comuni limitrofi alla confinante Provincia di Salerno, ma nella zona settentrionale della Provincia napoletana. Ciò significa che per raggiungere il posto di lavoro entro le 7 del mattino, che è già un'ora tarda per poter organizzare al meglio un servizio di igiene urbana, devono utilizzare mezzi propri perché se usufruissero dei mezzi pubblici a causa di problemi di coincidenze, orari e quant'altro non raggiungerebbero il posto di lavoro prima delle 8,30 del mattino, quindi in sostanza in tempi non più utili per l'erogazione del servizio.

Pertanto, pur di incentivare questi lavoratori ad arrivare ad orari decenti, ovvero almeno entro le 7 del mattino, abbiamo deciso di versargli un rimborso per le spese di viaggio, rimborso che non è previsto ma che per lo meno ci permette di impiegare questi lavoratori che, tra l'altro, quando sono presenti sono capaci di completare in quattro ore il lavoro che normalmente altri lavoratori del territorio effettuerebbero in sette ore.

In tal modo siamo riusciti a garantire un lavoro stabile a questo personale. Voglio infatti precisare che quando il consorzio è stato commissariato si è ritrovato con 136 lavoratori che non avevano ancora un lavoro che abbiamo dovuto inventare. Attualmente circa 80-90 unità sono stabil-

mente impegnate ed abbiamo già registrato nel piano presentato l'anno scorso al commissariato per l'emergenza rifiuti, di cui abbiamo fatto rendicontazione la settimana scorsa, un esubero di circa 50 unità. In tale numero vanno considerate le 25 unità inabili al lavoro cui ho prima fatto riferimento e quelle impiegate per sostituzioni in caso di malattia; le rimanenti unità vengono utilizzate per la distribuzione di materiale presso le famiglie e per campagne di sensibilizzazione. A questo scopo abbiamo peraltro specializzato 6-7 unità che effettuano campagne di sensibilizzazione nelle scuole elementari e medie, raggiungendo anche un discreto livello di professionalità.

Detto questo, se però si considera il complesso dei servizi prestati sul territorio ed anche il fatto che oltre 11 comuni sono al di sopra del 35 per cento di raccolta differenziata e di questi 8 superano il 50 per cento, si comprenderà che la possibilità di un totale impiego di questo personale è comunque molto bassa. Intendo dire che pur volendo incrementare il servizio di raccolta differenziata dei Comuni che registrano una percentuale al di sotto del 35 per cento, rispetto alle unità già impegnate, potremmo preventivare al massimo l'impiego di altre 15-20 lavoratori, soglia oltre la quale non sarebbe opportuno andare senza uscire da parametri obiettivamente sostenibili anche in regimi di raccolta domiciliare.

Per quanto riguarda la spesa per il personale desidero sottolineare che non siamo mai riusciti ad avere il totale della copertura dei costi. A tale proposito colgo l'occasione per ringraziare la Commissione per l'invito a partecipare a questa audizione che è la prima in sei anni da quando sono commissario del consorzio, né credo che ve ne siano state in precedenza.

Non si può restare indifferenti quando si vedono trasmissioni televisive che fanno della Regione Campania un tutt'uno; tanto per fare un esempio segnalo che il nostro consorzio aveva presentato un documento alla trasmissione televisiva «Report», di cui nei vari servizi non è stata fatta alcuna menzione. Evidentemente l'obiettivo televisivo era quello di parlare solo di Napoli. Ora è giusto parlarne visto che Napoli è una grande realtà complessa e difficile, tanto che non vorrei mai fare l'amministratore pubblico di questa città, tuttavia discutere dei problemi di Napoli non può significare affrontare quello dell'intera Regione Campania posto che le realtà di cui si compone sono molto variegate, così come le criticità. Se in questi anni ci si fosse dedicati di più a risolvere i problemi anche per le loro differenze, avremmo potuto dare un maggiore aiuto anche alla stessa città di Napoli.

Ciò premesso, tengo a ribadire che non abbiamo mai avuto le risorse necessarie per provvedere alla copertura del suddetto personale e che quindi ogni anno abbiamo dovuto integrare facendoci pagare dai Comuni o utilizzando il ricavato della vendita del materiale. Nonostante questo abbiamo sempre chiuso i bilanci del consorzio in pareggio. Vanno inoltre considerati i decreti ingiuntivi fatti al commissariato per l'emergenza dei rifiuti per oltre 1.800.000 euro che non è possibile incassare, nonostante siano esecutivi e questo in virtù delle norme che bloccano questi pignoramenti nei confronti del commissariato; siamo pertanto costretti a

versare alla banca 20.000 euro al mese e ciò si traduce in una limitazione delle nostre possibilità di investimento sul territorio. Infatti, mentre per una gran parte delle risorse siamo riusciti a far fronte, negli ultimi 4 mesi 2003 e i primi 2 mesi 2004 non abbiamo avuto una lira per pagare gli stipendi di 130 lavoratori: siamo dovuti ricorrere a prestiti bancari rispetto ai quali stiamo in qualche modo onorando gli impegni assunti.

La situazione finanziaria del consorzio è abbastanza complessa; attualmente per pagare un fornitore dobbiamo avere la disponibilità di contanti, giacché nessuno ci fa più credito. Vantiamo 3.800.000 euro di crediti nei confronti dei Comuni a fronte dei quali stiamo procedendo attraverso decreti ingiuntivi e 1.700.000 euro nei confronti del commissariato per l'emergenza rifiuti con relativa esposizione bancaria. Abbiamo debiti con le banche che ci hanno concesso il finanziamento di circa 3.500.000 euro oltre al debito con i fornitori che ammonta a circa 2.000.000 di euro. Ciò nei fatti si traduce nell'impossibilità di operare, tanto che siamo costretti a spostare i pagamenti in attesa che qualche Comune ci paghi.

Ripeto: siamo a rischio paralisi tanto che in questi giorni abbiamo dovuto sospendere la distribuzione dei sacchetti in mater-Bi e in plastica per la raccolta della carta e di multimateriale perché i fornitori vogliono essere pagati altrimenti non ci consegnano la merce.

Non abbiamo la possibilità di accedere al sistema bancario per l'attività ordinaria. Allora vorremmo vedere, anche con il commissariato, se abbiamo la possibilità di accedere ad un prestito con la Cassa depositi e prestiti, un conto di gestione, per fronteggiare in qualche modo le situazioni, in attesa che i decreti ingiuntivi producano progressivamente i loro effetti nei confronti dei Comuni. Inoltre, molti Comuni hanno dichiarato non pignorabili i loro fondi perché relativi agli stipendi; alcuni Comuni del nostro territorio pagano solo gli stipendi per i loro dipendenti, quindi la situazione complessiva è abbastanza gravosa.

Bisogna sottolineare che il testo unico ambientale in qualche modo ha bloccato un processo virtuoso che si stava avviando sul territorio. Ricordo che per i Comuni era stabilito per legge l'obbligo di raggiungere progressivamente il 100 per cento della copertura dei costi e quindi passare al sistema tariffario. Molti di essi, con tanti sacrifici e tra numerose difficoltà, stavano tentando di raggiungere tale obiettivo, sempre difficile da concretizzare anno per anno (perché ogni anno, con le emergenze e i siti di stoccaggio, i conti saltavano) e molti altri ormai avevano raggiunto l'80-90 per cento. Addirittura qualche Comune, come quello di Mercato San Severino, era riuscito a provvedere al passaggio dal sistema della tassa a quello tariffario prima dell'emanazione del testo unico; altri Comuni, anche grandi, erano arrivati al 100 per cento del pareggio.

Con il testo unico, poiché non c'è l'obbligatorietà di raggiungere tale obiettivo in tempi brevi, ma si rinvia l'applicazione della tariffa alle fasce degli ATO (che ancora non ci sono nel nostro territorio), si è allentata la tensione nei Comuni. Così, quelli che avevano raggiunto anche l'80-90 per cento della copertura dei costi, con l'ultima emergenza del 2006, a fine anno non hanno raggiunto neanche il 50-60 per cento di copertura

dei costi. Non avendo dei capitoli adeguati diventa difficile fare atti di pignoramento e ormai molti Comuni non sono in grado di onorare gli impegni che assumono contrattualmente con il consorzio. Bisogna tener conto che in alcuni Comuni interveniamo anche senza contratto sulla base delle ordinanze commissariali e ciò significa anticipare i soldi senza avere la certezza di poter avere un recupero.

Vorrei avanzare alcune proposte e suggerimenti che potrebbero essere utili anche in relazione alle valutazioni che questa Commissione del Senato si appresta a svolgere su alcuni provvedimenti legislativi. Abbiamo proposto ai Comuni di gestire noi la tariffa; abbiamo avanzato proposte con dei piani per lavorare anche sul recupero dell'evasione cercando di dimostrare che con quest'ultimo il *gap* differenziale rispetto al raggiungimento del massimo della tariffa per la copertura dei costi non sarebbe stato molto alto. Siamo riusciti a realizzare un paio di contratti ma, non avendo l'obbligo di dover raggiungere l'obiettivo di cui ho parlato entro una certa scadenza, molti Comuni hanno fatto marcia indietro. A nostro avviso, avere la possibilità di gestire anche la tariffa significa avere un rapporto diverso nella gestione dei servizi.

L'ultima ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 febbraio scorso, all'articolo 5 indica l'obbligatorietà del passaggio della gestione dei servizi dai Comuni al consorzio; sarebbe opportuno che ci fosse un'ulteriore appendice: non solo gestione dei servizi anche ma gestione della tassa, attualmente gestita in quella realtà. Tale passaggio, in questo momento, ci potrebbe consentire di mettere in moto un utile meccanismo. Le ultime ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri (del 2005, del giugno 2006 e del febbraio 2007) hanno permesso di fare un grande passo in avanti rispetto all'impegno sul territorio della raccolta differenziata.

PRESIDENTE. Risolveremo quindi anche il problema di Caserta 2? Risolveremo in questo modo il problema dell'omogeneità del consorzio?

FIORILLO. A mio parere, tale elemento è fondamentale. Noi non sappiamo che vita avremo come consorzio. In questi giorni in consiglio regionale si sta discutendo la nuova legge regionale; ci saranno vari passaggi da effettuare, ma tutto quello che possiamo fare nel frattempo è utile: sicuramente poi il sistema finale con l'ATO potrà avvantaggiarsene.

La seconda sollecitazione che vorremmo esporre è stata già avanzata dai rappresentanti di una serie di Comuni a diversi parlamentari in occasione della sessione di bilancio, e concerne l'opportunità di pensare che le spese per la raccolta domiciliare possano essere considerate fuori dal patto di stabilità, non in termini generali, ma almeno per quei Comuni che raggiungano un obiettivo del 35-40 per cento o per quei Comuni che in un anno compiano un salto di qualità in termini percentuali (almeno dieci punti). Questo potrebbe essere un altro elemento utile per incoraggiare il sistema nel suo complesso. Mi riferisco ovviamente ai Comuni che hanno già compiuto tale sforzo, ma molte volte, anche rispetto agli impe-

gni che assumono, rischiano di andare fuori bilancio (le complicazioni sono di questo tipo).

Vorrei presentare inoltre una terza sollecitazione. Ho precisato in precedenza che il sistema del mio comprensorio è misto, tra consorzio e società pubbliche. Questo ha creato molti problemi di frantumazione del sistema; sicuramente occorre lavorare per l'unificazione delle società pubbliche che gestivano i servizi nel territorio. Nel frattempo, negli ultimi dieci anni è stata prodotta professionalità sul territorio con un nuovo *management* capace di gestire il ciclo dei rifiuti. Esempi che spesso riportano i giornali, come quello di Mercato San Severino e di altre realtà del territorio, sono esperienze del consorzio Salerno 1. Ora però, con l'evoluzione normativa, abbiamo compreso che saranno sempre meno gli spazi per le società pubbliche, anche nell'ambito degli ATO, per la gestione del ciclo dei rifiuti. Sarebbe invece opportuno conservare uno spazio per queste società pubbliche nelle gare, perché esse hanno impedito in questi anni nel nostro territorio infiltrazioni di qualsiasi tipo.

Tra l'altro, il personale ereditato sia dalle società pubbliche che dal consorzio (non solo quello arrivato con il bando commissariale ma anche quello precedentemente esistente che lavorava per le ditte private) non sempre è un personale che potremmo definire lavoratore, senza contare che alcuni hanno fedine penali abbastanza consunte. In un sistema controllato questi lavoratori però devono svolgere il loro lavoro. Probabilmente, quindi, si tratta di un meccanismo di recupero dalla devianza, anche se devo precisare che del personale avuto attraverso il bando, negli ultimi sei mesi sono state arrestate due persone per vari reati commessi nel territorio della provincia di Napoli. Attualmente si trovano in galera e noi paghiamo loro il 50 per cento degli stipendi (in qualche caso, dare lavoro non significa che colui che lo riceve esca da un meccanismo perverso); per altri, tuttavia, il sistema ha funzionato e quindi ha fornito qualche utilità.

L'ultimo accenno riguarda gli impianti e concerne quasi tutto il complesso della provincia di Salerno; non parlo solo del mio comprensorio. Nel consorzio Salerno 1 abbiamo avuto difficoltà a realizzare le discariche. L'orografia del territorio è tale che gran parte del territorio è vincolato per rischio di frane e alluvioni dopo la frana di Sarno.

Abbiamo il problema dell'inquinamento del fiume Sarno ed un'organizzazione territoriale dove fabbriche, case ed agricoltura sono un tutt'uno. Incontriamo difficoltà nei Comuni anche a realizzare le isole ecologiche e ciò che serve per i siti di stoccaggio di emergenza per i Comuni. Nonostante ciò, stiamo tentando in qualche modo di individuare delle cave che possano servire al sistema.

Comunque c'è un dato che vorrei sottolineare: la provincia di Salerno, in questi ultimi dieci anni, ha fornito aree per discariche che solo al 50 per cento sono servite ai rifiuti della provincia di Salerno. La restante metà è servita per risolvere problemi di carattere regionale. Stiamo tentando, sulla base di una spinta e di un confronto con la Regione Campania che punti di più sulla provincializzazione, di predisporre un piano

organico per le discariche che non abbia la scadenza di uno o due anni, cercando in qualche modo di ridistribuire sul territorio quest'esigenza nel miglior modo possibile. Ciò, sapendo che nel frattempo l'impegno comune di quasi tutti i consorzi della provincia di Salerno è quello di aumentare il più possibile la raccolta differenziata.

Intanto si è raggiunta prima di Natale un'intesa con il dottor Bertolaso, con la provincia ed il sindaco di Salerno sulla sede di un impianto di termovalorizzazione, o di qualsiasi altro genere, per lo smaltimento dei rifiuti secchi indifferenziati nel Comune di Salerno e sugli impianti per il compostaggio in vari Comuni.

Tra l'altro, è stato appaltato da oltre un anno un impianto per il compostaggio nel Comune di Giffoni Valle Piana, in località Sardone, per 30.000 tonnellate annue di organico; esso è pari, ad oggi, al 50 per cento della produzione di organico della provincia di Salerno. L'appalto risale a un anno fa, ma i lavori non sono ancora iniziati e la ditta ha rinunciato; ho parlato con il responsabile del procedimento e si attende la nuova ditta.

Come ho già detto, noi in sostanza stiamo sollecitando e spingendo verso una provincializzazione in modo che le intese locali possano favorire il sistema.

SIGNORELLI. Signor Presidente, sono presidente del consorzio di bacino Salerno 4 che raggruppa un'area di 122.000 abitanti del parco nazionale del Cilento, che va da Agropoli a Camerota, ed all'interno, fino al Vallo di Diano.

Per quanto riguarda il problema di cui si stava discutendo, esso è interamente da ricondurre alla mancata applicazione del noto decreto Ronchi, con il sistema della tariffa, che era uno strumento più democratico rispetto alla TARSU, che non è stata applicata. C'è una forbice su 49 Comuni, tutti piccoli (il più grande è Agropoli con 20.000 abitanti) che va da 0,35 centesimi di euro fino a superare 1 euro.

Quando nel 1999 (quindi, molto tempo fa) ci siamo organizzati costituendo una società mista con la AMI di Imola per la gestione, mentre il consorzio doveva realizzare gli impianti, noi abbiamo considerato la realtà esistente. Ci siamo, però, trovati di fronte a Comuni che non intendevano chiedere al Consiglio comunale di aumentare la TARSU perché ciò diventava un elemento politico di confronto, di discussione e di scontro. Sono trascorsi 7-8 anni e la situazione non si è ancora risolta.

Abbiamo acquisito i servizi dei Comuni per fare la raccolta del tal quale, cosa che prima veniva effettuata da società private o direttamente dal Comune in economia, e la raccolta differenziata su indicazione del commissariato, con i cassonetti in strada della plastica, della carta e cartone, e poi anche quella del rifiuto umido. Il passaggio all'umido comporta investimenti per i Comuni interessati e, quindi, la necessità di chiedere in consiglio comunale l'aumento della TARSU.

Poiché non si è fatto tutto questo, è rimasta una forbice molto ampia sul territorio che ha condizionato notevolmente i risultati, al punto che si passa dal 10 per cento di raccolta differenziata di un Comune al 95 per

cento di un altro Comune (come quello di Rofrano). Tutto dipende dagli investimenti effettuati dai Comuni. Si deve tenere presente che la nostra media sull'intero territorio è bassa, pari al 18 per cento, ma bisogna anche considerare l'utenza turistica presente sulla costa del Cilento: in quella zona, «depurati» i maggiori rifiuti prodotti tra il 15 giugno e il 15 settembre, si arriva ad una media di raccolta differenziata pari a circa il 30 per cento.

Con la nostra società mista siamo riusciti a coinvolgere più di 20 Comuni e tra breve arriveremo a 25. Anche in questo caso, per la trattativa sul contratto, era come se il consorzio fosse un privato: in quanto consorzio otteneva l'affidamento *in house* e quindi senza procedura di gara, ma era vincolato a quello che aveva il Comune (io dico dal pane e mortadella al caviale) e ad altre offerte, a seconda dell'amministrazione e della volontà di andare in consiglio per chiedere l'aumento della TARSU.

Tutto ciò ha condizionato i risultati perché ancora oggi la privativa è in capo ai Comuni. Fino a quando la situazione rimarrà tale, noi subiremo questa diversificazione.

C'è stato un Comune che è andato a dire di incassare anche il ruolo e di stabilire la tariffa. Ha iniziato un solo Comune, quello di Agropoli, che poi è stato anche commissariato; il nuovo commissario ha bloccato tutto, non risultando alcun atto esecutivo di giunta.

Sottolineo che al 9 febbraio avevamo crediti nei confronti dei Comuni pari a 6,4 milioni di euro.

BRUNO (*Ulivo*). Voi fate anche la raccolta del tal quale?

SIGNORELLI. Sì, facciamo tutto su metà dei Comuni.

BRUNO (*Ulivo*). I contratti cui fa riferimento sono per il tal quale?

SIGNORELLI. No, faccio riferimento a tutto: raccolta differenziata e rifiuti tal quali.

Là dove siamo andati a fare la raccolta integrata, abbiamo fatto un contratto unico. Alla fine, però, siamo arrivati a situazioni insostenibili, non potendo pagare lavoratori e fornitori. Pertanto, un anno fa abbiamo deciso di interrompere il servizio in alcuni Comuni; abbiamo, quindi, comunicato al prefetto tale decisione, ma il lunedì successivo, quando avremmo dovuto interrompere il servizio, abbiamo saputo che il prefetto ci aveva denunciati alla procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio. Pertanto, quando il maresciallo ci ha chiesto se il servizio funzionava, abbiamo continuato a prestarlo.

Peraltro, proprio il 9 febbraio scorso (noi eravamo qui, in Senato) si è tenuta una riunione presso la prefettura di Salerno perché per uno di questi Comuni, il più moroso (con debiti superiori ai due milioni di euro), si era pensato di interrompere il servizio senza denuncia dato che era scaduto il vecchio contratto ed il nuovo, seppure da noi sollecitato, non era stato ancora sottoscritto. Pertanto, abbiamo comunicato l'interruzione ed i licen-

ziamenti; a quel punto, è intervenuto il sindacato ed è stata convocata una riunione in prefettura. Il sindaco ha rappresentato la situazione in prefettura sottolineando che con la TARSU si copre il 55 per cento del totale, del quale però si incassa il 45 per cento; ha fatto presente, inoltre, che si deve ancora incassare il corrispettivo del 2006. Siamo al 2007 e quindi è chiaro che questo sistema di equazione, con così tante variabili, non si può chiudere se non si interviene. Ho chiesto ripetutamente ai sindaci in assemblea di fare in modo che, come accade per l'ATO delle acque (lì l'ATO c'era), la tariffa venga decisa a livello sovracomunale, in modo che i consigli comunali possano uscire dalla *bagarre* della tariffa della TARSU e tutto il resto.

Ci troviamo, quindi, nella situazione debitoria e creditoria che ho poc'anzi illustrato. Abbiamo debiti anche con il Commissario perché abbiamo gestito le trasferenze ed abbiamo incassato i soldi della società FIBE; non avendo, però, ricevuto i soldi dai Comuni, ci troviamo ad essere creditori nei loro confronti e debitori nei riguardi del commissariato.

La legge di due anni fa obbligava i Comuni a pagare, altrimenti sarebbero stati esercitati dal Commissario i poteri sostitutivi, ma il Commissario ha incassato ben poco da quella operazione; è accaduto, ad esempio, che i Comuni iniziassero a pagare lo smaltimento ma non pagassero i servizi. I Comuni si sono resi disponibili ad accendere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, ma non solo per lo smaltimento. Se noi incassiamo i nostri crediti dopo due anni, non siamo in grado di fornire il servizio perché oggi in tempo reale bisogna assicurare ai lavoratori il pagamento dello stipendio a fine mese (che rappresenta la percentuale maggiore dei costi). Al riguardo, è dunque necessario un intervento per consentire che la Cassa depositi e prestiti possa erogare ai Comuni interessati dei mutui, non per investimenti, ma per spesa corrente, sotto forma di anticipazione o debiti (sia quel che sia): tutte queste risorse risulterebbero comunque nel bilancio comunale e non si tratterebbe di debiti fatti in nero, di spese fuori bilancio.

Questo problema, dunque, ci sta soffocando: non riguarda solo il consorzio, ma anche la nostra società che deve pagare i dipendenti. Si tratta di una società per azioni che, quindi, può fallire. Il consorzio ha fatto partire decreti ingiuntivi diretti a gran parte dei Comuni, ma non può certo aprire vertenze con tutti i 49 Comuni del consorzio.

La situazione verrebbe risolta se finalmente si iniziasse ad adottare la tariffa e se venisse tolta la privativa ai Comuni con la realizzazione dell'ATO.

A ciò si collega un altro problema rappresentato dalla parcellizzazione dei contratti tra i Comuni. Infatti, quando raccogliamo il tal quale, ci dobbiamo fermare anche se il compattatore è mezzo vuoto perché siamo arrivati al confine del Comune e dobbiamo tornare indietro, scaricare e pesare quanto raccolto, perché la contabilità viene calcolata su base comunale. Tutto ciò vale anche per la raccolta differenziata. Si produce così un enorme aumento dei costi. Poiché il nostro territorio si estende su un'area molto vasta, che rappresenta più della metà della Pro-

vincia di Salerno, ci troviamo a fare circa 2.000 viaggi per la raccolta differenziata, da Vallo della Lucania alla piattaforma di Salerno fino a Battipaglia, con costi enormi che potrebbero essere fortemente compressi.

Sottolineo, poi, che abbiamo realizzato tre impianti di trasferta per evitare di recarci, per i nostri 49 Comuni, alla discarica di Sardone, nella parte Nord della Provincia, facendo in media 70-80 chilometri per andare ed altrettanti per tornare. Abbiamo fatto questi impianti di trasferta a nostre spese. Abbiamo ottenuto il finanziamento di un impianto di selezione del secco che è in fase di collaudo che ci dovrebbe far arrivare tranquillamente al 40 per cento di differenziata, nel momento in cui la partita dell'umido verrà realizzata. Tuttavia, anche in questo caso, siamo in attesa che il Commissario ci dia lo stato di avanzamento e tutto il resto; si deve chiudere la contabilità, dopo di che saremo in grado di partire con un nostro impianto di selezione.

Abbiamo realizzato un sito di stoccaggio provvisorio la scorsa estate, con ordinanza commissariale ad Agropoli; questo sito è pieno di rifiuti e adesso stiamo procedendo al rotoimballaggio perché ci è stato detto che sarebbe stato svuotato. Il problema è che se non viene svuotato viene a mancare la credibilità rispetto al resto dell'impiantistica.

PRESIDENTE. Nel suo consorzio c'è anche il Comune di Buccino?

SIGNORELLI. No, fa parte di Salerno 2.

Vi è quindi la necessità di svuotare subito questo sito di stoccaggio di Agropoli. Inoltre, abbiamo realizzato con le nostre risorse un impianto di rifiuti ingombranti, per il quale aspettiamo l'autorizzazione del Commissario per poterlo attivare, oltre l'impianto di compostaggio di Rofrano che era finanziato; anche in questo caso la popolazione, nonostante facesse il 95 per cento di differenziale, si è ribellata quando ha saputo che sarebbe stata realizzata una discarica.

Noi abbiamo cercato di realizzare più siti possibili e lascerò agli atti il piano che abbiamo predisposto per i siti all'interno del nostro territorio ivi compreso Perdifumo, che è stato oggetto di polemica. Le vecchie discariche sono circa una ventina. Due settimane fa, a livello di assemblea, è stato detto che all'interno del Parco nazionale non ci possono essere discariche; quindi sono stati stralciati i dodici siti previsti all'interno del Parco nazionale e ne sono rimasti solo nove. Ieri sera poi, nel corso dell'ultima assemblea, è emersa la proposta del Comune di Ogliastro di realizzare (il sindaco ha dato la propria disponibilità) sia l'impianto di compostaggio che il termovalorizzatore e la discarica.

PRESIDENTE. Ci sono molti buontemponi nella Provincia di Salerno.

SIGNORELLI. Si pensa ad altro in questa situazione.

PRESIDENTE. Valorizziamo il mare ad Ogliastro forse è meglio.

BARTONE. Signor Presidente, sono presidente del consorzio di bacino Benevento 2. La Provincia di Benevento si divide in tre consorzi: BN1, BN2 e BN3. Il mio consorzio si compone di 37 Comuni, molto eterogenei e suddivisi in tre grandi aree: valle Telesina, valle Vitulanese e valle Gaudina. Ci sono poi quattro comuni dell'avellinese. Si tratta, quindi, di una situazione un po' anomala che probabilmente verrà corretta con la provincializzazione dei rifiuti.

I problemi sono sostanzialmente quelli emersi dall'esposizione dei colleghi che mi hanno preceduto. Il mio bacino è composto da 137.000 abitanti; il personale ammonta a circa 67 unità e di queste una ventina provengono dal napoletano e sono state assunte in base all'ordinanza n. 2948 del 1999 del Ministro dell'interno. Dal punto di vista logistico, questi lavoratori incontrano grandi difficoltà nel raggiungere la sede operativa del consorzio, che si trova in un posto non facilmente accessibile. Quindi è necessario innanzitutto rimuovere questo dato. Inoltre dovete tener presente (è questa una mia osservazione personale) che in questi lavoratori non è forte la cultura del lavoro; è più forte invece la cultura del sussidio: si rifugiano dietro tutti gli strumenti in loro possesso per cercare di vanificare un rapporto forte e costruttivo con il consorzio. Abbiamo cercato in tutti i modi di responsabilizzarli; li abbiamo anche incentivati presentando un progetto che vedeva trasformare il loro contratto da 30 a 36 ore, a condizione che fossero impiegati nel ciclo integrato dei rifiuti. Non hanno accettato questa proposta, hanno voluto mantenere la loro posizione all'interno della raccolta differenziata di carta e cartone, e ciò ha fatto cadere la possibilità di un dialogo. Va da sé che queste richieste erano pretestuose, qualora avessimo acconsentito alle 36 ore, probabilmente gli *standard* produttivi sarebbero rimasti inalterati.

Tra le problematiche che avverte il mio consorzio, così come hanno detto i rappresentanti dei consorzi che mi hanno preceduto, devo denunciare innanzitutto – è un dato forte e negativo – la carenza di impiantistica ed *in primis* dell'individuazione di impianti di compostaggio. Ho avuto modo di ascoltare la relazione del rappresentante della Protezione civile che ha detto che, presso il commissariato, sono disponibili cinque impianti di compostaggio mobili e ho letto anche sul suo volto, signor Presidente, un'espressione di rassegnazione e rammarico, quasi per chiedere come sia possibile che a fronte di questa grave emergenza non c'è questa sensibilità e non c'è nessuno che utilizzi *gratis* questi impianti.

Il dato è un altro, signor Presidente: noi abbiamo fatto una riflessione, supportata dai nostri tecnici, da cui sono emersi dubbi e perplessità circa la compatibilità di questi impianti con quelli che sono gli *standard* ultimi in materia di tecnologie e sostenibilità ambientale. Oggi, tutti guardano agli impianti anaerobici per quanto riguarda gli impianti di compostaggio. Le sarei grato, signor Presidente, se invitasse il commissariato a portare avanti un'azione conoscitiva più approfondita sulla natura di questi impianti, per far sì che, qualora questi presupposti si rivelassero infondati, ognuno di noi possa candidarsi per ricevere sul proprio territorio uno di questi impianti.

PRESIDENTE. Credo che un impianto sia proprio in Provincia di Benevento.

BARTONE. Sì, a Molinara che fa parte di Benevento 3.

Questi impianti non risolvono il problema ed hanno una capacità lavorativa ridotta, anche se rappresentano un passo avanti. Inoltre, è forte in tutti noi il convincimento che, qualora qualche consorzio si candidasse per ospitare questi impianti, essi sarebbero oggetto di attenzione anche da parte di altri consorzi e dell'emergenza di altre realtà. Nell'arco di qualche mese l'aver pagato un prezzo politico e di natura ambientale sarebbe vanificato nel momento in cui gli altri consorzi e le altre realtà non abbiano individuato soluzioni adeguate oppure concomitanti. Ciò fa sì che ognuno di noi abbia un atteggiamento prudente circa la possibilità di ospitare questo impianto di compostaggio, ferme restando le perplessità in ordine al tipo di impianto che ci propongono.

Devo evidenziare con sommo piacere che, a fronte di questa grande emergenza, ho registrato anche la disponibilità da parte del commissariato di valutare la possibilità, qualora un consorzio voglia farlo, di sostenere (dal momento che ci sono dei fondi residui disponibili) e finanziare impianti alternativi, una volta verificata la congruità dell'investimento e la fattibilità dell'impianto. Quindi, c'è questa disponibilità da parte del commissariato che non deve, però, assolutamente veicolare in tal modo l'idea che non c'è attenzione da parte dei consorzi sull'opportunità di raccogliere e cantierare sui propri territori degli impianti che vengono messi a disposizione gratuitamente da parte del commissariato. Ripeto, ci sono perplessità in ordine alla sostenibilità dell'impianto.

Vorrei, infine, avanzare una proposta. Poiché i consigli di amministrazione sono il risultato di una sintesi politica, il nostro problema è quello di recuperare le quote consortive. Ci sono sicuramente tutti gli strumenti legali per poterlo fare, spesso ci siamo attivati, ma le procedure sono lunghe. Invito quindi questa Commissione e il suo Presidente a valutare la possibilità – come ho già fatto presente in sede commissariale – di colpire quei Comuni che hanno veramente una scarsa sensibilità nei confronti dei consorzi in merito alle quote consortive e di far sì che si possa prevedere una diminuzione delle quote di conferimento qualora la situazione debitoria di questi Comuni nei confronti dei consorzi in merito alle quote consortive non venga onorata. Non so se quanto ho segnalato venga considerato meritevole di attenzione; se così fosse, pregherei il Presidente a rappresentare nella sede opportuna tale possibilità.

Il nostro bilancio ha chiuso in pareggio ed il nostro organico è formato solo da 67 unità. La nostra economia deriva dalla gestione di 10 Comuni su 37, in ordine ai quali abbiamo presentato un progetto valido che produce anche interessanti risultati sul piano economico. Infatti, pur non riuscendo a finanziare una nuova impiantistica sul nostro territorio, siamo però nelle condizioni di sostenere le spese per la manutenzione del parco automezzi e per le retribuzioni del personale amministrativo che abbiamo ereditato dalla passata gestione. In tal modo, se pure con qualche soffe-

renza e difficoltà, riusciamo ad onorare gli impegni istituzionali del nostro consorzio.

PAGLIARO. Signor Presidente, sono consigliere di amministrazione del consorzio di bacino Caserta 1 che insiste sull'area dell'alto casertano. La situazione che viviamo presenta delle problematiche diverse da quelle che affliggono la Regione Campania ed in particolare la zona del napoletano.

Operiamo su 35 Comuni, di cui 20 sono al di sotto dei 2.500 abitanti e 10 al di sotto dei 5.000, mentre i restanti cinque Comuni, compreso Piedimonte Matesa, raggiungono circa i 15.000 abitanti.

PRESIDENTE. Immagino che raggiungerete la percentuale del 70 per cento di raccolta differenziata!

PAGLIARO. La raggiungiamo, signor Presidente, ad esempio nel Comune di Caianiello che è tra quelli che hanno ottenuto ottimi risultati. Siamo partiti da due anni e stiamo lavorando intensamente riuscendo così ad instaurare un rapporto di fiducia con 25 Comuni di questo bacino.

Sicuramente i problemi più rilevanti li incontriamo nei Comuni più grossi (in tal caso diventa indispensabile realizzare un bacino più ampio) ma vanno anche segnalate le difficoltà derivanti dalla disomogeneità del territorio. La popolazione di questo bacino ammonta a circa 120.000 abitanti distribuiti in 35 Comuni e operare con il personale assegnato al nostro consorzio non è sempre semplice. Tra le difficoltà da considerare vi è ad esempio il disagio dei nostri lavoratori che magari da Napoli si debbono spostare fino a Piedimonte Matesa per poi fare un'altra ora di macchina per raggiungere il Comune di Letino che ha una popolazione di 600 abitanti. Comprendendo i disagi che i nostri operatori affrontano per recarsi sul posto di lavoro, ci stiamo impegnando per utilizzare al meglio questo personale, tenendo presente la loro provincia di residenza, ovviamente compatibilmente con l'organico di cui disponiamo.

Indipendentemente dalle problematiche esistenti, vi sono poi delle perplessità che vorremmo sottoporre alla vostra attenzione. Nel nostro lavoro abbiamo a che fare con delle ditte private di cui però andrebbe verificata la qualità del servizio erogato. Dal momento che l'ultima ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri demanda giustamente al consorzio l'esclusività della raccolta e considerato che abbiamo carenza di automezzi, non mi spiego perché la Regione Campania definisca misure POR finalizzate all'acquisto di automezzi e faccia partecipare anche i Comuni. Questo crea confusione, laddove anche nell'ambito della raccolta differenziata è importante una uniformità di comunicazione. Il nostro consorzio, ad esempio, effettua la raccolta multimateriale, ma spesso si trova ad operare in Comuni dove contemporaneamente le ditte private eseguono la raccolta monomateriale. Ebbene, anche ciò contribuisce a creare confusione oltre a non ottimizzare il risultato; farò un esempio: se i ragazzi della scuola elementare di Dragoni – il mio paese – vengono sensibilizzati

rispetto ad un certo tipo di raccolta differenziata e poi si ritrovano a frequentare le superiori in un altro Comune dove il sistema di raccolta cui si fa riferimento è quello monomateriale è evidente che si creano problemi. Nella nostra esperienza ci siamo resi conto dell'importanza di non sottovalutare la comunicazione e debbo dire che quando non l'abbiamo fatto in alcuni casi abbiamo raggiunto anche il 55 per cento di raccolta differenziata.

Altra questione. I consorzi non forniscono cassoni scarrabili ai Comuni dove accantonare il materiale indifferenziato. Pertanto quando vengono effettuate delle verifiche sulle ditte private, in una situazione in cui i cassoni scarrabili vengono affittati ai Comuni e messi a terra, se si vanno a valutare solo le bolle di scarico, l'impressione che se ne trae è quella di un miglior funzionamento delle ditte private. Analogo discorso può valere però per il consorzio perché se non si considera l'indifferenziato e si porta in discarica solo il materiale derivante dalla raccolta differenziata si possono ottenere risultati percentuali anche migliori.

Diventa pertanto necessario fare chiarezza e trovare un punto di equilibrio e quindi dare un giusto ruolo sia ai Comuni che ai consorzi; nella sostanza noi dobbiamo essere semplicemente il braccio operativo della norma che siamo chiamati ad attuare.

Ravvisiamo inoltre la necessità di creare dei siti di stoccaggio anche per la frazione umida. Da questo punto di vista si incontrano situazioni di grande difficoltà; tanto per fare un esempio il sindaco di Ciorlano aveva previsto la destinazione di un sito per lo stoccaggio della frazione umida, ma per questa scelta è stato duramente attaccato anche dai suoi colleghi dei Comuni limitrofi. La tendenza a non farsi carico delle proprie responsabilità viene manifestata proprio da parte di chi invece ha la responsabilità di attuare un progetto.

In conclusione i consorzi lavorano discretamente, anche se ovviamente si può migliorare, fermo restando che ognuno deve imparare a vivere meglio le proprie responsabilità.

Torno a ribadire che nella nostra Regione il problema più avvertito è quello dello stoccaggio della frazione umida e se oggi la percentuale relativa a tale frazione è diminuita ciò è dovuto proprio alle carenze riscontrate in questo ambito; sono inoltre convinto che nel momento in cui riusciremo a dotarci dei siti necessari i livelli di raccolta differenziata raggiungeranno percentuali anche del 50 per cento.

Oltre a questa non va trascurata nemmeno la già ricordata questione della comunicazione e della chiarezza dei ruoli; è infatti importante definire con precisione piani, responsabilità e ruoli. Da parte nostra svolgeremo il ruolo di braccio operativo per attuare la raccolta differenziata.

Per quanto riguarda la nostra situazione finanziaria faccio presente che non abbiamo dei debiti direttamente imputabili al consorzio, posto che la nostra è una economia di passaggio ed i nostri problemi sono in realtà dei Comuni. Questi ultimi sicuramente incontrano difficoltà notevoli nel riscuotere le tariffe, difficoltà che in qualche modo ci ricadono addosso perché in alcuni periodi dell'anno i Comuni non incassano. Come

è noto, infatti, i Comuni oggi si trovano ad incassare la tariffa dell'anno precedente e, considerato l'aumento delle tariffe cui si è assistito, è evidente che la tariffa dell'anno precedente risulta nettamente inferiore a quella dell'anno in corso. A ciò si aggiunge il fatto che, come nel nostro caso, qualche Comune ha fatto opposizione al TAR contro l'aumento, non riconoscendo quindi al consorzio l'incremento della tariffa del commissariato di Governo. Pertanto, alla luce di quanto detto, se effettuassimo un bilancio tra quello che dobbiamo incassare e quanto siamo tenuti a pagare risulteremmo sicuramente in attivo.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il proficuo contributo e per gli interessanti spunti offerti alla nostra discussione.

Dichiaro concluse le audizioni odierne e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.